

Interrogativi

Questa risposta della Germania alla pace di Wilson non significa affatto che la pace sia vicina e, forse, non rappresenta nemmeno un passo decisivo verso l'armistizio.

Resti fermo, pertanto, in tutte le menti, resti fermo, in tutti gli animi, come un atto di fede, che nessuna pace può essere conclusa se non in nome della vittoria della vittoria, quale i popoli domandarono nell'atto di scendere in campo; quale ai popoli fu promessa dai governi e dagli alleati.

Non si dimentichi mai che la fine della guerra non deve significare una tregua, ma la pace: la pace vera, quella che rinnova le coscienze prima ancora di riformare i trattati, i confini ed i rapporti internazionali; e che, condizione prima e indispensabile al conseguimento di tali fini, è la restaurazione del diritto e dell'equilibrio mondiale in tutte le sue forme, in tutti i suoi aspetti, affinché, domani, nessuno dei popoli, che si sono consumati nel sacrificio e nel dolore, possa, in qualche modo, pentirsi di avere fermamente creduto nella giustizia e nel suo immancabile trionfo.

Se vogliamo, pertanto, che gli Alleati restino uniti e concordi di fronte all'ultima manifestazione del nemico, che può nascondere pericoli insidiosi, e che dispone, tuttora, di mezzi formidabili, dobbiamo noi, per primi, dare prova di cordia, di unità, di disciplina. Ma come in questi giorni, che a gravissima e che può essere decisiva, avremo il dovere di credere in noi, nelle nostre forze e nel nostro valore, nella santità di quegli ideali, per i quali rifuggiamo da obbrobriose solidarietà e ci schieriamo, volentieri, con le nazioni che difendevano i popoli deboli, gli oppressi e si assumevano, di fronte alla storia, il compito, tragico e grande, di salvare la causa, l'onore, l'avvenire della democrazia nel mondo, la stessa dignità della vita.

Se, quindi, evidente, da parte dei nostri nemici, il tentativo di alludere la volontà e il programma di pace dell'Intesa, quando cercano di abbattere lo sgombrato dei territori alle conversazioni preliminari. Bisogna rispondere no, chiedere spiegazioni, chiarimenti, dai quali scaturisca l'equivoco o l'insidia.

Gli eserciti imperiali, battuti, premuti da tutte le parti, con la defezione di alleati e con l'imminente abbandono di altri, sono già, virtualmente, fuori dei territori invasi; sono già, virtualmente, fuori dei sacri confini delle patrie martiriate e nessuna forza umana, nessun miracolo, può ritornare, ai vinti, la prepotenza e l'energia di nuova, vittoriosa ripresa. E allora? Perché discutere le condizioni? Non è chiaro che, oggi, è nell'interesse dei nemici l'abbandono delle ultime posizioni, che tuttavia occupano nei paesi dell'Intesa? Che loro giova disertarli senza fare il deserto, perché la loro sorte è già segnata, evitando nuove sconfitte e nuove umiliazioni?

Questa risposta della Germania alla pace di Wilson non significa affatto che la pace sia vicina e, forse, non rappresenta nemmeno un passo decisivo verso l'armistizio.

Resti fermo, pertanto, in tutte le menti, resti fermo, in tutti gli animi, come un atto di fede, che nessuna pace può essere conclusa se non in nome della vittoria della vittoria, quale i popoli domandarono nell'atto di scendere in campo; quale ai popoli fu promessa dai governi e dagli alleati.

Non si dimentichi mai che la fine della guerra non deve significare una tregua, ma la pace: la pace vera, quella che rinnova le coscienze prima ancora di riformare i trattati, i confini ed i rapporti internazionali; e che, condizione prima e indispensabile al conseguimento di tali fini, è la restaurazione del diritto e dell'equilibrio mondiale in tutte le sue forme, in tutti i suoi aspetti, affinché, domani, nessuno dei popoli, che si sono consumati nel sacrificio e nel dolore, possa, in qualche modo, pentirsi di avere fermamente creduto nella giustizia e nel suo immancabile trionfo.

Se vogliamo, pertanto, che gli Alleati restino uniti e concordi di fronte all'ultima manifestazione del nemico, che può nascondere pericoli insidiosi, e che dispone, tuttora, di mezzi formidabili, dobbiamo noi, per primi, dare prova di cordia, di unità, di disciplina. Ma come in questi giorni, che a gravissima e che può essere decisiva, avremo il dovere di credere in noi, nelle nostre forze e nel nostro valore, nella santità di quegli ideali, per i quali rifuggiamo da obbrobriose solidarietà e ci schieriamo, volentieri, con le nazioni che difendevano i popoli deboli, gli oppressi e si assumevano, di fronte alla storia, il compito, tragico e grande, di salvare la causa, l'onore, l'avvenire della democrazia nel mondo, la stessa dignità della vita.

Se, quindi, evidente, da parte dei nostri nemici, il tentativo di alludere la volontà e il programma di pace dell'Intesa, quando cercano di abbattere lo sgombrato dei territori alle conversazioni preliminari. Bisogna rispondere no, chiedere spiegazioni, chiarimenti, dai quali scaturisca l'equivoco o l'insidia.

Gli eserciti imperiali, battuti, premuti da tutte le parti, con la defezione di alleati e con l'imminente abbandono di altri, sono già, virtualmente, fuori dei territori invasi; sono già, virtualmente, fuori dei sacri confini delle patrie martiriate e nessuna forza umana, nessun miracolo, può ritornare, ai vinti, la prepotenza e l'energia di nuova, vittoriosa ripresa. E allora? Perché discutere le condizioni? Non è chiaro che, oggi, è nell'interesse dei nemici l'abbandono delle ultime posizioni, che tuttavia occupano nei paesi dell'Intesa? Che loro giova disertarli senza fare il deserto, perché la loro sorte è già segnata, evitando nuove sconfitte e nuove umiliazioni?

Questa ovvia considerazione, suggerita dal modesto buon senso, dimostrano come immutata sia e resti lo spirito dei nostri nemici. Essi si sono affrettati alle formule del presidente Wilson con l'unico animo della vecchia diplomazia e cercano di farne materia di dissertazioni e di speculazioni. Errore gravissimo, perché le proposizioni di Wilson sono dettate da una mente che ignora e non ammette equivoco. Epperò sono tali, che esigono buona fede, sincerità, una rinnovata visione della vita e dei rapporti sociali. Sono, i nemici, nello stato d'animo proprio per intendere i principi di Wilson nella loro integrità? Ne dubitiamo fortemente. Il semplice fatto di assumersi come delle richieste diplomatiche, legittime ogni sospetto e consiglia ogni diffidenza. Le direttive del presidente Wilson sono, prima di tutto, dei severi canoni morali, che fanno appello ad una coscienza nuova, poiché l'Intesa lotta e vince per la restaurazione della giustizia, per imprimere, al mondo, un assetto nuovo, che escluda il prepotere e la violenza.

Non si può non ricordare che i «punti» di Wilson, per il loro carattere virtuale e formale, proprio di tutte le massime morali, debbono rivestire un contenuto concreto e positivo e che tale contenuto va ricercato nei fini particolari di guerra, che le nazioni dell'Intesa formularono nell'atto stesso di scendere in campo ed elaborarono nei successivi trattati. Questi trattati non sono ignorati dai nostri nemici ed essi non possono supporre o pensare che gli Alleati possano, in alcun modo, ammettere una contraddizione fra gli accordi solenni, presi in comune solidarietà, e le proposte di Wilson. O s'illudono di creare un dissidio fra il presidente degli Stati Uniti e gli Alleati europei?

E con quale buona fede, con quale sincerità può l'Austria, aderire ai «quindici punti» di Wilson ed alle posteriori dichiarazioni, quando sa che, questa ultima, dando soddisfazione agli ceco-slovacchi, reclamano uno stato autonomo ed agli slavi del Sud, che gli Alleati vogliono riuniti in un organismo indipendente, suonano, per lei, condanna a morte? Forse sono le ansie della disperazione, quelle che consigliano all'Austria di giocare il tutto per il tutto, perfino su se stessa, promesso agli Alleati, che cospirano a minarne l'esistenza statale. Comunque, ogni serietà, da parte dell'Austria, va esclusa. Noi abbiamo il dovere di non credere ad un'Austria, che sottoscrive alla propria sentenza di morte.

E per quanto possa riuscire compito ingrato dissipare speranze, noi abbiamo il dovere di andare e di consigliare la resistenza, per non cadere vittima di un nemico, che si dibatte tra angustie senza uscita. E' preferibile lasciare ai nostri nemici l'ultima parola e la decisione estrema. Noi dobbiamo imporre la pace ai nemici, esigere garanzie assolute, risposte perentorie.

La loro buona fede dovrà cimentarsi al fuoco vivo della nostra rettitudine e della nostra volontà.

Il corrispondente del Journal da Zurigo mette in guardia gli Alleati contro l'andamento che detta la parola d'ordine di incondizionata resa. Egli è pure il sostenitore del piano machiavellico avente per scopo la sistematica distruzione delle regioni industriali della Francia settentrionale e del Belgio. Formulò il progetto della leva in massa, la quale secondo lui sarebbe stata suscettibile di preservare indefinitamente la potenza tedesca dalla violenza degli eserciti alleati che si sarebbero esauriti sulle nuove linee. Finché Ludendorff non sarà scomparso gli Alleati non potranno avere nessuna fiducia nel governo che ha l'apparenza del parlamentarismo, ma che è sostanzialmente il docile strumento dello Stato Maggiore, il quale gode nella persona di Ludendorff di una grande influenza sull'imperatore. Gli eserciti Alleati debbono compiere la loro opera fino alla fine.

Gli Alleati non debbono farsi illudere. La grande maggioranza del popolo tedesco non considera l'esercito tedesco come battuto e sostiene che il governo imperiale offre la pace unicamente per rinviare la decisione della guerra. L'idea di una commissione mista dimostra il desiderio di avere l'apparenza di trattare su un piede di uguaglianza. Però in un armistizio del genere, il vincitore è giudice delle opportunità di esso.

Il New York Herald scrive che mai gli Alleati hanno corso un maggior pericolo che durante la guerra di quello che corrono oggi, che la pace è l'obiettivo dei tedeschi. Si tratta soltanto di un trucco: i democratici mascherano l'imperatore e il Principe confederati che reclamo le parti della guerra rimangono in guardia al massimo grado. L'attitudine della Germania è dovuta alla viltà e al timore. Essa è spregevole nella sconfitta, come fu ostiosa nel successo. Essa è pronta a sottomettersi a tutta la profondità della bassezza per evitare la sofferenza che essa avrebbe inflitto al nemico vinto.

Laon e La Fère occupate dai francesi

La situazione

Con una rapidità impensata la riconquista della Francia prosegue. La giornata di sabato ha veduto il nemico finto di sgombrare l'Ansa dell'Aisne, cominciata a ripiegare dai massicci di Laon e ridurre il saliente di Douai. Vouziers è stata oltrepassata, Saint Gobain presa, Laon è a pochi chilometri dal fronte di battaglia.

In Champagne la 4.a armata vede i suoi tenaci sforzi coronati dal successo: in 17 giorni di continui combattimenti tutta la curva dell'Aisne verso l'Argonne è stata ricuperata, malgrado le formidabili difese eseguite dal nemico negli ultimi quattro anni. Le truppe del Gouraud hanno avanzato su un fronte di 60 chilometri su un fronte di 60; innumerevoli villaggi sono stati ripresi, decine di migliaia di abitanti liberati, sono stati fatti oltre 21 mila prigionieri. La prima armata americana da parte sua ha fatto all'est dell'Argonne 17 mila prigionieri.

A sinistra della 4.a armata francese la 5.a armata (Berthelot) ha progredito contemporaneamente di una decina di chilometri nella giornata, ha varcato la Retourne, ha oltrepassato Asfeld ed ha raggiunto i margini di Blanzay e Perthes.

La ripercussione dell'enorme avanzata è stata immediata. Fin da mattino i tedeschi hanno iniziato un vasto movimento di ripiegamento da Barry au Bac sino a La Fère, cioè su un fronte di oltre 60 chilometri, abbandonando tutto lo Chemain des Dames.

A Chivry les Etonnelles i francesi sono a meno di quattro chilometri a sud di Laon; il massiccio di Saint Gobain è ormai riconquistato. La Fère, accerchiata, ha pure ceduto. L'avanzata effettuata in qualche ora raggiunge i dieci chilometri in alcuni punti e prosegue molto rapidamente.

L'occupazione di Laon è imminente. Con la caduta di questa città, cade la cerniera stessa del fronte tedesco che ha resistito durante gli ultimi quattro anni. Il nemico stabilendosi ora sulla corgia dell'arco formato prima dal fronte, lo riduce sensibilmente ma abbandona posizioni difensive di primo ordine. Il suo ripiegamento può portarlo molto lontano.

I francesi occupano La Fère e il massiccio di Saint Gobain

Parigi 13, sera. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «I francesi hanno occupato La Fère. Esso ha varcato la ferrovia da La Fère a Laon all'altezza di Danzy e di Verleigny. A nord e ad est i villaggi sulle rive della Sore sono in fiamme. Nel massiccio di Saint Gobain i francesi hanno occupato Saint Nicolas au Bois e Suzy. GLI ITALIANI HANNO PROGREDITO A NORD DELL'AILETTE. Più ad est i francesi tengono la linea Aizelle-Berriex-Amfontaine. I francesi hanno spazzato gli ultimi resti di resistenza dei tedeschi nell'Ansa dell'Aisne.

Laon occupata e largamente sorpassata dai francesi

Parigi 13, notte. Il comunicato delle ore 23 dice: «Le truppe della decima armata sono entrate stamane a Laon, ove 6500 borghesi sono stati liberati. Abbiamo largamente oltrepassato la città su tutta l'estensione del fronte tra l'Oise e l'Ailette. A est di La Fère noi costeggiavamo la riva meridionale della Sore fino alla stazione di Courbes. La nostra linea passa per Couvry e Aumontcourt, Vivaise, Aulnois sous Laon, Qizy, Marchais, (a nord-est di Laon). Più ad est essa raggiunge i dintorni del campo di Sissonne, la Malmaison e Villers devant le Thour, d'onde si congiunge ad Ailette col canale dell'Aisne.»

Gli inglesi fra Lens e Douai occupano numerosi villaggi

London 13, sera. Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: «Oggi, lungo il fiume Selle, vi sono stati combattimenti locali tra Le Cateau e Solesmes. A nord ovest di Solesmes abbiamo fatto, per tutta la giornata, progressi notevoli in direzione della valle della Selle. Abbiamo cacciato le retroguardie nemiche dai villaggi di Saint Vaast, da St. Amand, da Villers en Cauchy e da Avesnes le Sec. Più a nord abbiamo spazzato la riva occidentale del canale della Senna fra Arieux e Corbehen. Siamo padroni di questi due villaggi e ci avviciniamo alla linea del canale ad ovest di Douai. Nel settore ad est di Lens ci siamo impadroniti di Montigny, di Harnes e di Anny. Sulla totalità del fronte vi è stato un combattimento di carattere locale durante il quale abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo inflitto numerose perdite alle retroguardie nemiche.»

Gli inglesi raggiungono Douai

London 13, sera. Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice: «Ad est del canale della Schelda ci siamo impadroniti del villaggio di Montrecourt ed abbiamo raggiunto i margini di Leu Saint Amand. Le nostre truppe si trovano a qualche centinaio di metri da Douai. Abbiamo preso il sobborgo di Equeorchin di Douai e della maggior parte di Elter. Ad est di Anny abbiamo fatto progressi lungo la riva sud del canale di Haute Deule in direzione di Courrières.»

Il riassunto settimanale belga

Le Havre 12, sera. Il comunicato ufficiale settimanale belga dice: «La settimana scorsa è stata caratterizzata da una grande attività di artiglieria su tutta la fronte nostra. In vari bombardamenti il nemico ha fatto uso di granate tossiche. Parecchi attacchi sono stati arrestati contro le nostre linee avanzate e specialmente a Saint Georges, Amersveld, Moorslede e davanti a Roulers. Tutti questi attacchi sono stati respinti ed il nemico ha lasciato prigionieri nelle nostre mani indipendentemente dalle gravi perdite che ha subito. In seguito ad un'azione di dettaglio, effettuata il 5 corrente da truppe belghe e francesi, abbiamo avanzato le nostre linee in direzione di Roulers e di Moorslede. La nostra aviazione, in collaborazione con squadriglie britanniche e francesi, ha compiuto, malgrado il tempo spesso sfavorevolissimo, la missione che aveva intrapreso al principio della nostra offensiva. I nostri apparecchi da combattimento molestarono continuamente il nemico bombardandolo e mitragliandolo; le nostre squadriglie da ricognizione hanno approfittato del menomo intervallo di bel tempo per prendere il volo. Il luogotenente aviatore Coppens ha riportato il 5 la sua 34.a e 35.a vittoria, il sottotenente De Neulemeste la 11.a abbattendo in fiamme tre palloni frenati tedeschi.

Piroscafo americano affondato

Circa 250 vittime. Washington 13, sera. Il vapore Ticonderoga affondò dopo essere stato bombardato con granate. Si teme che coloro che rimasero a bordo, in numero di circa 250, siano periti. I superstiti, che hanno molto sofferto per essere stati esposti alle intemperie, e per ferite riportate, dicono che le ferite sono dovute a colpi che le scialuppe furono bombardate. Secondo notizie giunte al dipartimento della marina, venti membri dell'equipaggio del Ticonderoga sono arrivati in un porto americano a bordo di un Gargoyllet britannico. Il dipartimento della Marina era stato informato in precedenza che il Ticonderoga si era separato dal suo convoglio.

LA NOSTRA GUERRA

Il Bollettino del Comando Supremo

13 OTTOBRE 1918. Frequenti raffiche di fuoco delle nostre artiglierie dallo Stelvio al Montello, e vivace scambio di cannonate lungo il Piave. In Val di Chiave respingemmo nuclei esploranti avversari. Sull'altipiano di Asiago pattuglie francesi in ricognizione catturarono alcune vedette. In Valle Brenta pattuglie nostre tolsero al nemico armi e munizioni. Nel pomeriggio di ieri una nostra squadriglia aerea bombardò efficacemente i cantieri navali di Muggie (golfo di Trieste). Apprechi nemici levatisi in caccia vennero prontamente respinti. DIAZ

IN ALBANIA

La nostra vittoriosa avanzata

13 OTTOBRE 1918. Le truppe italiane seguivano ad avanzare senza tregua all'avversario. Il giorno 12 è stata conquistata Kavala. Altre colonne da El Basan procedono in direzione di Tirana. Nella giornata del 10 e dell'11 scorsi dalla regia Marina e britannica eseguirono risoluti bombardamenti nella baia e nel dintorni di Durazzo. DIAZ

IN SERBIA

Rapidi progressi verso il nord

Un'altra armata bulgara si arrende. Parigi 13, sera. Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente, in data 12 ottobre, dice: «Durante la giornata del 10 ottobre vi sono stati violenti combattimenti a sud di Nisch fra le truppe serbe e le forze nemiche rafforzate da una divisione tedesca. Contrattacchi condotti dal corpo alpino tedesco sulla riva sinistra della Morava sono stati infranti, con gravi perdite per il nemico. Ad est della Morava i serbi continuano a progredire sull'altura a sud di Nisch. Dal 15 settembre gli eserciti bulgari, compresi gli elementi dell'Undecima Armata bulgaro-tedesca, che fu accerchiata nei pressi di Kiovo e di Nankandak, hanno dovuto cedere le armi in conformità delle clausole dell'armistizio del 30 settembre. Gli Eserciti alleati d'Oriente hanno catturato 5 generali e si sono impadroniti di oltre diecimila cannoni di ogni calibro, 24 centinaia di mitragliatrici e 25000 fucili e di un immenso materiale da guerra di ogni specie.

I serbi entrano in Corizza

Salonicco 13, sera. Il comunicato dell'esercito serbo dice: «Le truppe serbe hanno preso con aspra lotta interamente Selitchentza e sono giunte a Corizza. A sinistra della Morava dopo violenti e tenaci combattimenti contro il nemico che teneva la riva destra della Toplica e malgrado i contrattacchi tedeschi, siamo riusciti a respingere il nemico per la maggior parte sulla riva sinistra. La cavalleria serba avanza in direzione di Kourochanta-Prokoupit. Abbiamo fatto prigionieri appartenenti a tre nuove divisioni tedesche. Abbiamo catturato quattro morti da 150 e due pezzi da campagna.

Drama occupata dai greci

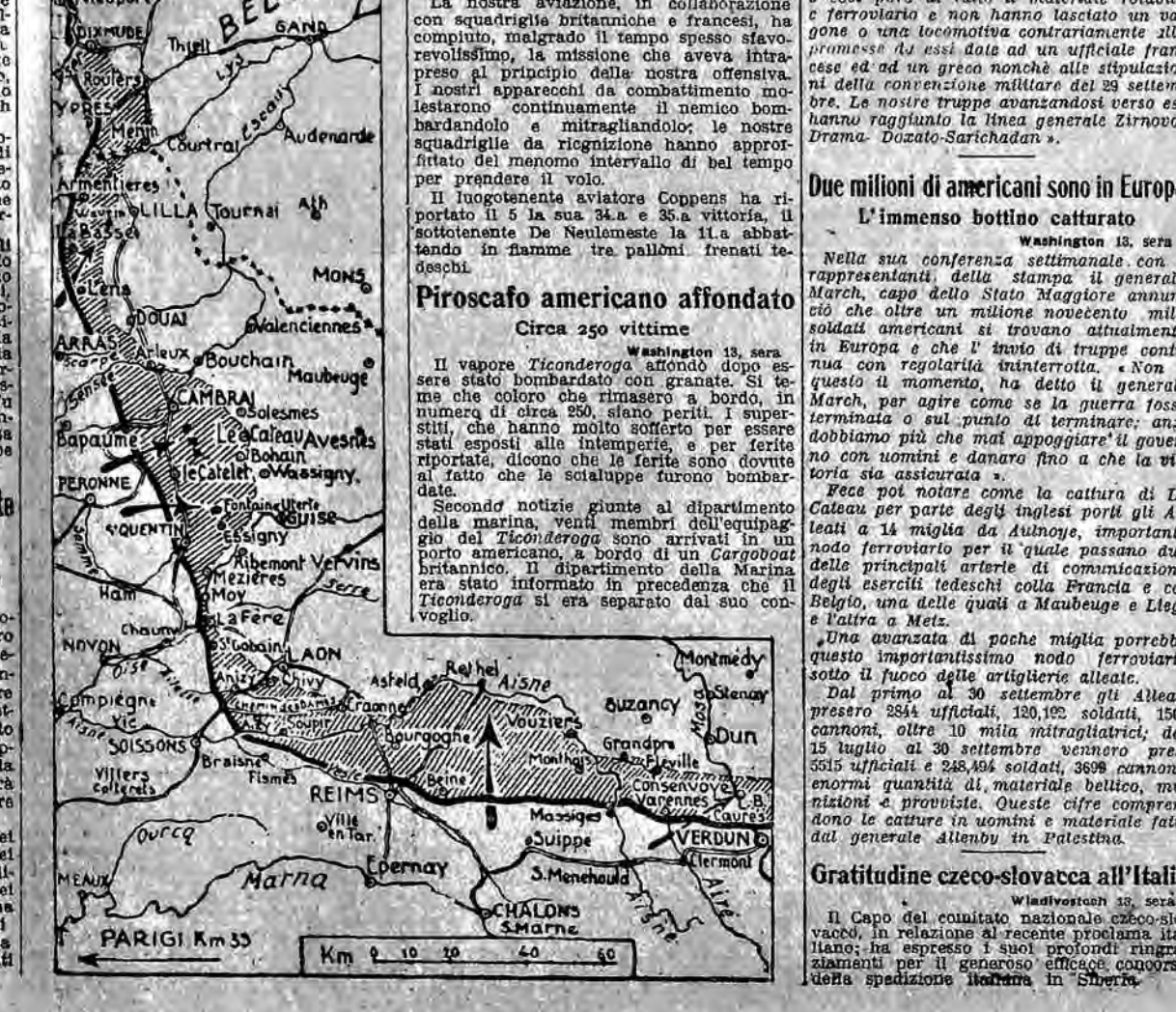
I bulgari persistono nel saccheggio. Salonicco 13, sera. Un comunicato ufficiale greco in data del 11 dice: «Drama è stata occupata dalle nostre truppe alle 3.30 pomeridiane dell'8 ottobre. Regna ordine perfetto. I bulgari ritirandosi ci sono impadroniti del bestiame, dei cereali e dei mobili appartenenti agli abitanti e così pure di tutto il materiale rotabile e ferroviario e non hanno lasciato una vagona o una locomotiva contrariamente alle promesse. Ai serbi è stato dato un ufficiale francese ed un greco nonché alle stipulazioni della convenzione militare del 29 settembre. Le nostre truppe avanzandosi verso est hanno raggiunto la linea generale Zirnovo-Drama-Dozato-Sarichadan.»

Due milioni di americani sono in Europa

L'immenso bottino catturato. Washington 13, sera. Nella sua conferenza settimanale con i rappresentanti della stampa il generale March, capo dello Stato Maggiore annunciò che oltre un milione novecento mila soldati americani si trovano attualmente in Europa e che l'invio di truppe continua con regolarità ininterrotta. «Non è questo il momento, ha detto il generale March, per agire come se la guerra fosse terminata. Ai serbi è stato dato un ufficiale francese ed un greco nonché alle stipulazioni della convenzione militare del 29 settembre. Le nostre truppe avanzandosi verso est hanno raggiunto la linea generale Zirnovo-Drama-Dozato-Sarichadan.»

Gratitudine ceco-slovacca all'Italia

Wladivostok 13, sera. Il Capo del comitato nazionale ceco-slovacco, in relazione al recente proclama italiano, ha espresso i suoi profondi ringraziamenti per il generoso ed efficace soccorso della spedizione Rossina in Siberia.



L'INFLUENZA

L'ufficio municipale d'igiene comunica che il giorno 12 ottobre il totale dei morti fu di n. 42, dei quali otto appartenenti ad altri comuni...

ULTIME NOTIZIE

Induzioni e ipotesi sull'abdicazione del Kaiser

Un telegramma alla Radio di Amsterdam, annunciando la riunione dei tedeschi, giunge che la conferenza esaminerà anche la situazione della Corona. Per i giorni seguenti l'eventualità dell'abdicazione di Guglielmo non avrebbe nelle circostanze attuali nulla di straordinario...

Il Cancellierato di Max è in pericolo

Si ha da Berlino: La "National Zeitung" scrive che la commissione degli esteri del Reichstag si è occupata ieri della lettera del cancelliere Max a Hohenzollern...

I colloqui dell'imperatore Carlo al Quartiere generale austriaco

Si ha da Budapest: Andreyev si è partito ieri per la Svizzera. L'imperatore Carlo ricevette ieri nella sede del Comando supremo numerosi parlamentari dei vari partiti...

Lammasch messo da una parte

L'avvento al ministero di Lammasch è fallito pure per opposizione dei tedeschi. Lo "Stuttgarter Tagblatt" dice che esso significherebbe la fine dell'alleanza...

La dichiarazione di Gasser al Reichsrat sulla sorte delle terre irredente

Nell'ultima seduta della Camera austriaca Gasser, deputato di Trieste dichiarò che gli italiani attendono la decisione avvenire dei deputati italiani che costituiranno parte dell'Austria solo dalla futura conferenza della pace.

L'atteggiamento della Romania

La Romania ha chiesto agli Imperi Centrali di aprire negoziati circa la Dobruja. Sono questi i primi passi verso un nuovo atteggiamento del governo rumeno.

Il Club polacco disciolto

La "Kolnische Zeitung" riceve da Cracovia l'assemblea plenaria dei deputati polacco e che il regolamento del Club polacco è stato deciso di accogliere.

Un attentato contro Enver pascià

Il "Temps" riceve da Salonico: Corre voce che parecchi colpi di fuoco sarebbero stati diretti contro Enver Pasha. Costantinopoli mercoledì. Enver non sarebbe stato colpito ma un ufficiale che lo accompagnava sarebbe rimasto ferito.

Il nuovo governo di Arcangelo

Il nuovo gabinetto è così composto: Ciskowski presidente (estero), colonnello Duran presidente generale, colonnello Krasch communications, posek, telegrafista Kravich (finanze), Medford (industria e commercio), Gorokhin (giustizia), Zuboff (istruzione e segretario del governo provvisorio).

L'interessamento del Papa per la Crisina e le sue Figlie

L' "Osservatore Romano" pubblica: "Annunziando l'interessamento del papa per la Crisina e le sue figlie, facendo pratiche perché fossero trasferite in un paese neutrale, offrendosi la stessa S. Santità a provvedere a un decoroso sostentamento."

Leve indisposizione dell'on. Orlando

Stamano alle ore 12.55 ha fatto ritorno a Roma il Presidente del Consiglio on. Orlando, che si trovava in viaggio a ricordo i ministri Sonnino, Colosimo, Perini, Ciuffelli, Mea, Berlinghi, Zupelli, Sacchi, Miliani, Crespi, Pera, Bissolati, Giorgetti, Pizzardi, Vassallo, Rossi, Meoni, Indri e De Vito.

La morte di Succi

È morto il signor Succi, un illustre e on. direttore di "Lavoro Sociale". È morto il signor Succi, un illustre e on. direttore di "Lavoro Sociale". È morto il signor Succi, un illustre e on. direttore di "Lavoro Sociale".

CRONACA DELLA CITTA'

La riunione al Liceo Musicale per la Riforma Tributaria

Nella magnifica sala del Liceo Musicale, si è tenuta ieri la riunione indetta dall'amministrazione Comunale per discutere intorno alla riforma dei tributi locali ed all'abolizione del dazio.

Gli on. Brunelli e Bentini. Gessati gli applausi tributati al Sindaco, prende la parola l'on. Brunelli il quale, pur dichiarandosi infuocato - confuta, per la sua qualità di medico, alcune obiezioni dei suoi avversari alla riforma, negando, tra l'altro, l'aver detto che la riforma, se non antica, ciob tale da favorire la costruzione di vari più piccoli edifici, alla custodia degli ambienti è tutelata dal regolamento igienico municipale...

Il conte F. Cavazza, deputato del 3.º Collegio, ha parlato in questa lettera: «Ripondo al cortese suo invito che seguo con vivo interesse ogni studio che porti ad una riforma del vigente sistema tributario, sia nei rapporti dei comuni con il Stato, sia nei rapporti dei comuni tra di loro...»

Il conte F. Cavazza, deputato del 3.º Collegio, ha parlato in questa lettera: «Ripondo al cortese suo invito che seguo con vivo interesse ogni studio che porti ad una riforma del vigente sistema tributario, sia nei rapporti dei comuni con il Stato, sia nei rapporti dei comuni tra di loro...»

Il conte F. Cavazza, deputato del 3.º Collegio, ha parlato in questa lettera: «Ripondo al cortese suo invito che seguo con vivo interesse ogni studio che porti ad una riforma del vigente sistema tributario, sia nei rapporti dei comuni con il Stato, sia nei rapporti dei comuni tra di loro...»

Il conte F. Cavazza, deputato del 3.º Collegio, ha parlato in questa lettera: «Ripondo al cortese suo invito che seguo con vivo interesse ogni studio che porti ad una riforma del vigente sistema tributario, sia nei rapporti dei comuni con il Stato, sia nei rapporti dei comuni tra di loro...»

Il conte F. Cavazza, deputato del 3.º Collegio, ha parlato in questa lettera: «Ripondo al cortese suo invito che seguo con vivo interesse ogni studio che porti ad una riforma del vigente sistema tributario, sia nei rapporti dei comuni con il Stato, sia nei rapporti dei comuni tra di loro...»

Il conte F. Cavazza, deputato del 3.º Collegio, ha parlato in questa lettera: «Ripondo al cortese suo invito che seguo con vivo interesse ogni studio che porti ad una riforma del vigente sistema tributario, sia nei rapporti dei comuni con il Stato, sia nei rapporti dei comuni tra di loro...»

Il conte F. Cavazza, deputato del 3.º Collegio, ha parlato in questa lettera: «Ripondo al cortese suo invito che seguo con vivo interesse ogni studio che porti ad una riforma del vigente sistema tributario, sia nei rapporti dei comuni con il Stato, sia nei rapporti dei comuni tra di loro...»

La riunione al Liceo Musicale per la Riforma Tributaria

Nella magnifica sala del Liceo Musicale, si è tenuta ieri la riunione indetta dall'amministrazione Comunale per discutere intorno alla riforma dei tributi locali ed all'abolizione del dazio.

Gli on. Brunelli e Bentini. Gessati gli applausi tributati al Sindaco, prende la parola l'on. Brunelli il quale, pur dichiarandosi infuocato - confuta, per la sua qualità di medico, alcune obiezioni dei suoi avversari alla riforma, negando, tra l'altro, l'aver detto che la riforma, se non antica, ciob tale da favorire la costruzione di vari più piccoli edifici, alla custodia degli ambienti è tutelata dal regolamento igienico municipale...

Il conte F. Cavazza, deputato del 3.º Collegio, ha parlato in questa lettera: «Ripondo al cortese suo invito che seguo con vivo interesse ogni studio che porti ad una riforma del vigente sistema tributario, sia nei rapporti dei comuni con il Stato, sia nei rapporti dei comuni tra di loro...»

Il conte F. Cavazza, deputato del 3.º Collegio, ha parlato in questa lettera: «Ripondo al cortese suo invito che seguo con vivo interesse ogni studio che porti ad una riforma del vigente sistema tributario, sia nei rapporti dei comuni con il Stato, sia nei rapporti dei comuni tra di loro...»

Il conte F. Cavazza, deputato del 3.º Collegio, ha parlato in questa lettera: «Ripondo al cortese suo invito che seguo con vivo interesse ogni studio che porti ad una riforma del vigente sistema tributario, sia nei rapporti dei comuni con il Stato, sia nei rapporti dei comuni tra di loro...»

Il conte F. Cavazza, deputato del 3.º Collegio, ha parlato in questa lettera: «Ripondo al cortese suo invito che seguo con vivo interesse ogni studio che porti ad una riforma del vigente sistema tributario, sia nei rapporti dei comuni con il Stato, sia nei rapporti dei comuni tra di loro...»

L'opinione inglese e l'irredentismo

La missione dei deputati irredentisti, tutti dagli onorevoli Pittago, Bernali, G. Ziviani e Zanella, ha dato ad un autorevole giornale di Italia le seguenti informazioni sugli scopi e sul risultato di una missione a Londra ed a Parigi...

«Abbiamo prospettato, poi, con piena franchezza, che il trattato di Londra non solo non aveva carattere imperiale, ma che il governo italiano, contrastando le aspirazioni di questo stesso, centri i suoi sforzi di grande importanza, tra cui l'impegno di una personalità inglese, competente e pienamente responsabile, dopo aver accettato alle ragioni storiche di tradizione prevalente diritto sulla sponda orientale dell'Adriatico, ricordo pure, spontaneamente, l'interferire dell'attuale condizione geografica, nell'interesse della necessità, dell'Italia nell'Adriatico e la necessità, dell'Italia di avere anche la sua base difensiva su quella sponda.»

A Parigi il Presidente del Consiglio di fatto è venuto a conoscenza della vostra causa. La nostra causa. Conosco la vostra sofferenza e quella dei vostri padri. In quanto alla domanda di armistizio, Clemenceau soggiunge: La vittoria è ormai sicura. Voi sapete i progressi della nostra avanzata. Non occorre ancora attendere. Orlando e Sonnino sono qui. L' vedo ogni momento. Siamo d'accordo su tutto. L'impressione avuta da quel colloquio, sarà, per noi, indimenticabile.»

Il pane tipo unico

In questi ultimi tempi con sollecitazioni di vari e di privati si sono fatte repliche e frequentazioni ai pressioni al Ministero di Agricoltura e delle opere, dato l'aumento della mano d'opera e delle spese generali di coltivazione dei cereali, si annunziava il tentativo di un genere di pane unico, per lo meno il chilo per il biotino. Tale domanda era stata accompagnata dalla proposta di confezionare a prezzi maggiorati di quelli praticati fino ad oggi una qualità di pane diversa da quella normale, e per forma e per prezzo, e in vendita tuttavia dal Ministero dell'Alimentazione...

QUARTA EDIZIONE

Attono Fogli, gerente resp. stabile

La moglie ANNA DELLA ROSSA, la zia, gli zii EMILIA, LUIGI, ALFREDO SILVESTRI ed i parenti tutti coll'immane straziato partecipano la morte del loro adorato

Aldo Venturi

DI ANNI 33

avvenuta ieri alle ore 18 dopo breve, inesorabile malattia.

I funerali avranno luogo questa sera alle ore 18 partendo dalla abitazione di Via San' Isola n. 95-7-0.

Si omettono partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Bologna 14 Ottobre 1918.

Giuseppina Ghetti

nata CASALINI CIARANFI

avvenuta dopo brevissima malattia l'11 Ottobre alle ore 23.55.

UNA PRECE

Firenze, 12-10-1918 Via della Scala 2, p. 2

Impressa fiesolese G. Paolotti P. S. M. Novelli 11 - Telefono 81.

Ing. Cav. Uff. Professore Michele Franchini

Straziato da immenso dolore ne danno l'annuncio la moglie IMELDA FAGNANI, i fratelli Cav. FRANCESCO, ANGELA e LAURA col marito GENNI, i nipoti Cav. INNANZIO GIUSEPPE e GIOACCHINO FRANCHINI, FRANCESCO BABANI e tutti i parenti.

Rimini - Santarcangelo, 13 ottobre 1918.

Non si mandano partecipazioni personali.

Cassa di Risparmio di Padova

AVVISO

A concludere dal 15 ottobre corr. tutte le operazioni consentite dallo Statuto, con le quali che venivano eseguite sopra i libri della Cassa di Risparmio di Padova e dell'Associazione tra la Cassa di Risparmio Mediana verranno compiute e successivamente nella sede in Padova essendo cessate le disposizioni eccezionali, e la permanenza della Cassa di Risparmio di Padova, la cui sede provvisoria rimane sempre.

Padova, 12 ottobre 1918.

LA DIREZIONE